



COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

DAL MUSEO ALLA CITTA'



LA TOMBA SANT'ANGELO

MUSEO ARCHEOLOGICO
COMUNALE

Schede didattiche



La tomba situata in località Sant'Angelo, circa 2 chilometri a nord-est del centro urbano, è uno dei pochi monumenti di epoca romana attualmente emergenti nel territorio.

Le circostanze di individuazione rimangono ignote, così come indefinita è la data esatta del rinvenimento, forse risalente agli anni Venti: è in questo periodo, infatti, che la tomba viene protetta da un vincolo (1927) e menzionata in una pubblicazione (1929), dove si legge che la sua scoperta è avvenuta «di recente».

Già all'epoca del rinvenimento le condizioni di conservazione dovevano essere molto precarie poiché, nella lettera di trasmissione del vincolo, datata 31 maggio 1927, si raccomanda «... vivamente l'esproprio del monumento da parte del Comune e il restauro delle parti più deteriorate» e si sottolinea che, nel frattempo, «Sarebbe bene... che il proprietario del terreno demolisse il forno e la capanna che vi sono addossati per evitare ulteriori danni».

Qualche decennio dopo il monumento,

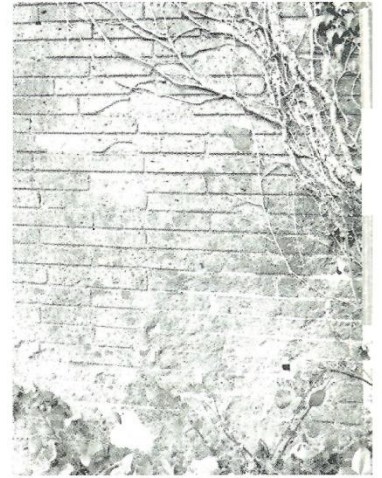
ancora abbandonato a usi impropri e mai restaurato, rischia addirittura la demolizione, richiesta al Comune con lettera del 18 novembre 1959 e non eseguita grazie all'esistenza del vincolo di salvaguardia.

Un piano di recupero elaborato nel 1993, in attesa di attuazione, prevede l'acquisizione e il restauro della struttura e la sistemazione dell'area circostante per l'accesso e la fruibilità da parte del pubblico, come punto di visita esterno al Museo Archeologico Comunale.

Il monumento funerario è a pianta quasi quadrata (5,20 x 4,75 metri) e coperto da una **volta a crociera** (altezza in chiave circa 5 metri). L'accesso alla tomba, orientata in senso nord-sud/est-ovest, è ubicato sul lato sud e conserva a tutt'oggi la soglia, gli stipiti e l'**architrave** in blocchi di calcare compatto.

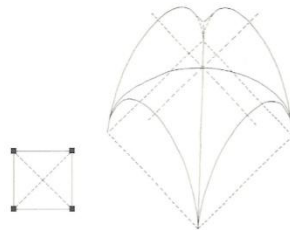
Nella facciata, al di sopra dell'ingresso, si

Esterno della tomba
in loc. Sant'Angelo.
Particolare
della cortina muraria
in mattoni



aprono due strette finestre, tra le quali doveva situarsi l'iscrizione con il nome del o dei defunti sepolti nella tomba. Dell'iscrizione, probabilmente incisa su lastra di marmo, rimane solo la traccia dell'incasso nella muratura, che è in **opera laterizia**.

Nell'architettura romana la **volta a crociera** copre di norma ambienti a pianta quadrata o vicina al quadrato, scaricando il suo peso sui quattro angoli.



L'**architrave** è l'elemento orizzontale posto a chiusura superiore di un'apertura, poggiante su colonne, pilastri o stipiti.



Si definisce **opera laterizia** la tecnica di costruzione romana che prevede l'impiego dei mattoni cotti nelle fornaci, prodotti su larga scala a partire dal I secolo d.C.

Il tipico laterizio romano messo in opera nelle cortine murarie è di forma triangolare: la parte in vista è sempre la base del triangolo, mentre la punta è rivolta verso l'interno, in modo da facilitare la presa con il nucleo cementizio (conglomerato formato da malta mescolata con scaglie di materiali diversi). I laterizi triangolari usati per i



paramenti dei muri derivano dal frazionamento di mattoni più grandi, di forma quadrata, più facili da sovrapporre in pile per il trasporto dalla fornace al cantiere.

Interno della tomba
in loc. Sant' Angelo.
Parete nord.



La cortina muraria in mattoni, quasi completamente asportata all'esterno, si conserva all'interno della tomba, dove rimangono ben visibili anche i fori lasciati dall'**impalcatura di legno**

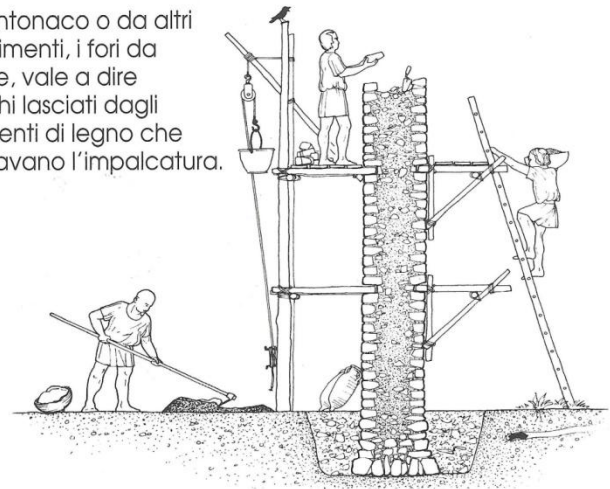
utilizzata per la realizzazione della struttura. Sempre all'interno si conservano tracce dell'intonaco di rivestimento delle pareti, in alcuni casi dipinto.

Per elevare un muro formato, come nel caso dell'opera laterizia, da un nucleo interno di conglomerato, contenuto da cortine, è necessario disporre un'**impalcatura di legno** provvisoria, parallela al muro stesso e munita di piani di lavoro.

I Romani ricorrono spesso, per risparmiare sul legno, ad un tipo di impalcatura poggiate sullo stesso muro in costruzione, cosiddetta "a incastro". Dopo aver gettato la fondazione si alza

il muro in modo da lasciare una serie di fori allineati su uno stesso piano orizzontale: in questi fori si inseriscono le estremità dei ponteggi perpendicolari al muro, sui quali si sistemano i tavolati che fungono da piani di lavoro. Completato il muro l'impalcatura viene smontata e i ponteggi interamente recuperati o segati a filo del muro stesso. Nei muri romani realizzati con questa tecnica rimangono ben visibili, nelle parti non ricoperte

dall'intonaco o da altri rivestimenti, i fori da ponte, vale a dire i buchi lasciati dagli elementi di legno che formavano l'impalcatura.



Il tratto di intonaco più conservato è riferibile ad epoca medievale, quando l'antico monumento romano viene trasformato in luogo di culto.

La tomba in località Sant'Angelo rientra nella serie dei sepolcri romani cosiddetti "a camera" o "a cella", in genere appartenenti a nuclei familiari e costantemente attestati in corrispondenza dei percorsi viari.

Il tipo si diffonde a partire dal II secolo d.C. e gli esempi più numerosi e maggiormente conservati si ritrovano a Roma, nella necropoli sotto S. Pietro in Vaticano e a Ostia, nella necropoli dell'Isola Sacra.

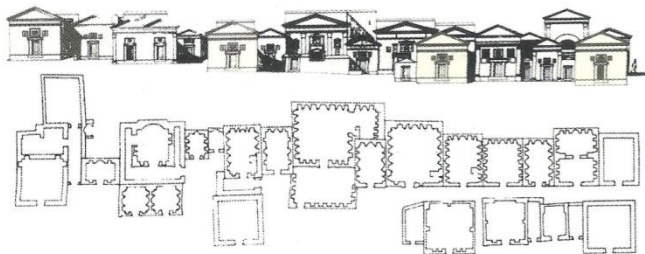
Raramente questo tipo di sepolcro è isolato, come nel caso della tomba di Frosinone, la cui costruzione può essere attribuita ad una famiglia di ceto abbiente che sceglie di situare il proprio monumento funerario in un luogo distante dal centro urbano ma comunque visibile a molti perché probabilmente connesso con un tracciato stradale.



Interno della tomba in loc. Sant'Angelo.
Particolare degli intonaci dipinti

La funzione del monumento funerario, infatti, è quella di perpetuare il ricordo del defunto e della sua famiglia esibendone al tempo stesso, attraverso la costruzione edificata in superficie, le condizioni sociali e le possibilità economiche.

Roma, necropoli sotto
San Pietro in Vaticano



Ostia, necropoli dell'Isola Sacra

DAL MUSEO ALLA CITTA'

3. La Tomba Sant'Angelo

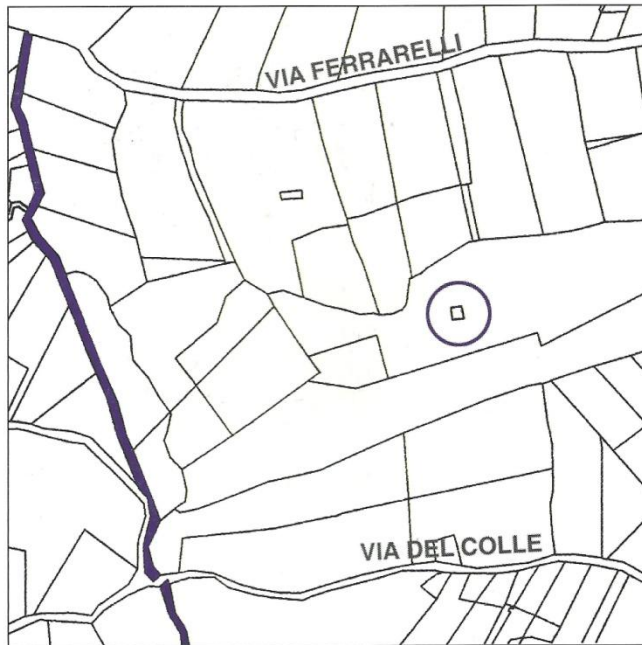
© Comune di Frosinone 1999
I ristampa 2000

Ideazione e testi
M.T. Onorati

Documentazione fotografica
Archivio Fotografico
Museo Archeologico

Cartografia
E. Noce, M. De Antoniis

Impaginazione e stampa
Tipografia Editrice Frusinate
Frosinone



Fonti bibliografiche

Mattioni M.
1929, *Frosinone. Capoluogo della provincia ciociara*, in *Le cento città d'Italia* (rist. Frosinone 1977), p. 14.

Onorati M.T.
1996, *Frosinone in età romana: prime considerazioni*, in *Terra dei Volsci. Miscellanea*, pp. 53-56.

Fonti iconografiche

Adam J.-P.
1994, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano, figg. 190, 348, 353.

von Hesberg H.
1994, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano, fig. 11.